

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Adorazione Eucaristica

II^a Domenica dopo Natale - Anno “C”



Canto iniziale

Tutti. “Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua verità”. (Colletta)

1 I. La “Parola” del Padre si è fatta carne; Gesù è per noi il volto visibile di Dio Padre. Per molti questa parola cade oggi nel vuoto, è disprezzata e contestata. In una società che si vuole secolarizzata l’indifferenza di fronte a Dio è lo stile di vita diffuso.

2 L. Eppure la Parola di Dio, che continua a fissare la sua tenda in mezzo ai nostri deserti, continua anche a interpellare; più che mai si avverte il bisogno della Sapienza di Dio, di un orientamento che illumini e apra l’esistenza umana alla speranza.

Canto al Vangelo (Cf 1 Tm 3,16)

T. Alleluia, alleluia.

Presidente Assemblea “Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.”

T. Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni: (Gv 1, 1-18)

[In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.] Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. [Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.] Giovanni

gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore. **Pausa di Silenzio**

1 I. Gesù è la Parola di Dio: non può essere una Parola che non ha senso. Egli è tutto parola e parola di tutto. Dio aveva rivelato il suo eterno potere per mezzo della creazione, aveva inviato i suoi profeti, i suoi messaggeri, ma nonostante ciò era rimasto pieno di mistero, imperscrutabile, invisibile, celato dietro i principati e le potenze, dietro le tribolazioni e le ansietà. Ad un certo punto Dio si è rivelato; ha parlato distintamente e chiaramente. Ciò è avvenuto in Gesù di Nazareth.

2 L. Gesù è la Parola che ha rotto il “relativo silenzio” di Dio. Il contenuto di questa Parola è Dio stesso. Un Dio diverso da come lo pensavano gli uomini: è un Dio Trinità d’amore, è un Padre misericordioso che ama l’uomo e lo vuole salvo. Gesù «a tutti i credenti indica la via della verità», ed è venuto per rivelarci quel Dio che l’uomo di ogni tempo attende e invoca: «...luce dei credenti... rivélati a tutti i popoli nello splendore della tua verità».

ABBASSARE LUCI

Canto

Tutti

Dal Salmo 147:

Rit. *Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Al termine del periodo natalizio, in una visione globale del mistero, la liturgia ci offre una professione di fede che noi, in modo approssimativo, possiamo riassumere così: il Bambino di Betlemme è la Parola, cioè la rivelazione, è la Sapienza di Dio.

2 L. Le letture concordano nel proclamare una Sapienza che è da principio, cioè da prima che le cose fossero. Una Sapienza che è prima di noi, che, dunque, non è iscritta entro il nostro pensiero, ma lo supera.

1 L. La mia fede non ha difficoltà ad ammettere questa Sapienza che mi precede e mi supera. Essa mi dà la certezza che tutte le cose hanno un senso. Ma devo stare attento a non confondere questa affermazione, di cui sento il bisogno, con la chiarezza dei nostri ragionamenti. Se mi chiedete che senso hanno le singole cose, immediatamente, non lo so dire.

2 L. Il cristiano non è in grado di dirci, in nome della fede: perché il piccolo Matteo, di quattro mesi, è morto, in un contesto di grande povertà, nei giorni del grande spreco natalizio;

1 L. Perché Simone ci ha lasciato, a cinque anni, e perché tanti bambini come lui soffrono all'ospedale; perché Andrea non ha più trovato il coraggio di vivere a ventun'anni...

2 L. Se qualcuno pretende di conoscere questi perché, non parla il linguaggio della fede. È semplicemente presuntuoso.

1 L. Questi fatti possono destare la pietà, far crescere la mia umanità, ma non li so spiegare. La Sapienza di Dio non è la nostra sapienza. Io mi affido alla Sapienza di Dio.

2 L. Sono certo che tutto in lui ha un senso, ma sui singoli fatti resto smarrito. Posso gridare con Cristo nell'ora dell'angoscia: «Perché, Signore?» - «Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

1 L. Gesù, Sapienza di Dio fatto uomo, in quel momento ha gridato la difficoltà di capire ciò che l'uomo ogni giorno sperimenta. Il credente non è colui che capisce tutto, che ha la spiegazione di tutto.

2 L. Noi non abbiamo questo privilegio, ma solo la certezza che la Sapienza di Dio sta prima delle cose.

1 L. Tutto il resto è il frutto della nostra faticosa ricerca, che ha bisogno della luce della fede. Per questa ricerca una luce ci viene offerta nella pagina straordinaria del Vangelo di Giovanni: la Sapienza si fa Parola, si fa Uomo.

2 L. Questo significa che possiamo conoscerla, questa Sapienza, non attraverso i sofisticati ragionamenti, le parole difficili, a volte indecifrabili delle filosofie umane, ma nell'esistenza visibile di Gesù di Nazaret.

1 L. In questo uomo povero, debole, emarginato, condannato dalle leggi della società del suo tempo, in questo uomo crocifisso la Sapienza di Dio si è manifestata! Questa è la ricchezza del mistero del Natale.

2 L. È una ricchezza forse deludente, scandalosa per il nostro bisogno di chiarezze assolute e di risultati tangibili, verificabili. E noi dobbiamo misurarci con questa rivelazione scandalosa al nostro istinto.

1 L. Nel modo con cui Gesù ha vissuto la nostra umanità dolente, noi dobbiamo cercare il senso più profondo della nostra vita.

2 L. La nostra vocazione è questa ricerca difficile, non «sulle nubi» ma nel cuore della realtà umana segnata dall'oscurità e dalla sofferenza. Forse perché abbiamo voluto fare troppa chiarezza intorno al mistero di Dio ci troviamo poveri di fede.

1 L. Abbiamo parlato di Dio con presunzione razionalistica, abbiamo preteso idee chiare e distinte. Ne abbiamo fatto il principio di giustificazione del mondo che ci eravamo costruito, e ora che il mondo sfugge al nostro controllo e ci appare meno giustificabile, Dio non ci serve più.

2 L. Ci siamo serviti di Dio per difendere gerarchie stabilite, ordini sociali ingiusti, a volte infami, norme morali fragili, insostenibili e alla fine gli uomini, soprattutto i più poveri, si sono ribellati a Dio e noi li abbiamo accusati di ateismo. In realtà essi hanno gettato via immagini insostenibili di Dio.

1 L. Il Dio che si rivela in Gesù non è il dio dei filosofi, il dio dei grandi utile per tenere buoni i piccoli, il dio onnipotente al servizio dei nostri progetti e delle nostre attese. No, è il Dio che si è rivelato nella normale vita di un uomo segnata dalla sofferenza.

Tutti

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto

con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per
sentire giusta compassione per quelli che sono
nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare
ai poveri il lieto messaggio
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Segno di Pace

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

**Abbiamo bisogno di preti, Signore, ma di preti fatti sul tuo stampo
non vogliamo "occasional", ma preti autentici che ci trasmettano
Te senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.**

**Vogliamo preti "a tempo pieno", preti che parlino con la vita, piu'
che con la parola ; preti che "spendano" il loro sacerdozio
anziche' salvaguardarne la dignita'.**

**Sai bene, Signore, che l'uomo della strada non è molto cambiato da
quello dei tuoi tempi; ha ancora fame; ha ancora sete; fame e sete di
Te, solo Tu lo puoi appagare. Allora donaci preti che sappiano
irradiarti; preti che ci diano Te. Di questo solo abbiamo bisogno. A
noi, Signore, bastano preti dal cuore aperto, dallo sguardo**

limpido.

Cerchiamo preti che sappiano pregare, preti che sappiano parlare con Te, perché quando un prete prega, il popolo è al sicuro. Signore posso e voglio dirlo: il prete lo voglio impastato di preghiera.

Donaci, Signore, preti dalle ginocchia robuste, che sappiano sostare davanti a Te. E dimenticavo: rendici degni di avere tali preti. Amen

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale